





Improvvisamente tentare di prelevare un miliardo da una banca romana. Il conto risultò scoperto perché quel miliardo era stato ritirato dalla Fincomper (una filiazione dell'Ina). Ci furono denunce o procedimenti giudiziari.

La responsabilità di tutto ciò — si chiederà a questo punto il lavoratore contribuente — può essere fatta ricadere esclusivamente sull'ing. Foschini? Anche sull'ing. Foschini, naturalmente. Perché una volta stanziata la somma per la costruzione delle case, l'ing. Foschini avrebbe il dovere di trasformare quei soldi in palazzi. Ma se l'ing. Foschini non lo ha fatto, la responsabilità non è anche del presidente numero uno, il signor Guala, che, fra le altre incombenze statutarie, quella di vigilare sull'andamento generale dell'ente? Benvenuta sia l'inchiesta, con l'imperioso richiedo dal Popolo. Il ministro Gui avrà certamente cento occhi da mettere su questa grossa faccenda. Se così sarà, dall'inchiesta ministeriale emergeranno immediatamente magagne più grosse delle case che l'ente inerte ha finora effettivamente costruito.

Riguardo ai criteri privatistici con cui si procede al riparto delle aree, alla trattazione del prezzo, agli appalti dei lavori, alla progettazione, alle perizie e, infine, al sistema di sfaccata discriminazione politica con cui vengono le prenotazioni e le assegnazioni degli appartamenti.

Che di questa situazione non fosse al corrente il fanfanismo Guala non è da mettere in dubbio. Le ultime due magagne, oltretutto, investono direttamente la persona del presidente Guala, il quale procedo alle assegnazioni solo su segnalazione del suo corpo di assistenti sociali, alla cui sussistenza è stato finora devoluto un miliardo e mezzo di lire.

Lanciato il sassi, è ora intenzione di Fanfani di notare sott'acqua: liberarsi del non democristiano Foschini, sostituirlo con un democristiano di sicura fede e fare dell'Ina-casa un partito corrusco elettorale al servizio della Dc, la quale può ora buttare sulla piazza quella settantina di miliardi inutilizzati e presentarsi all'elettorato con una sfilza di prime pietre. Il programma è tipico: da un partito impadronirsi di tutto le leve di comando; dall'altra struttura tal leve a beneficio della propaganda elettorale del partito.

Purtroppo per Fanfani, però, la disabitazione del regime clericale alla denuncia degli scandali di casa propria ha sortito effetti controproducenti. Perché ora, Fanfani e Gui dovranno dirsi non soltanto le eventuali responsabilità di Foschini, ma anche quelle di Guala, della segreteria democristiana e, non dimentichiamola, dell'Ina, che in tutto questo tempo ha certo tratto il suo tornaconto.

Negli ambienti politici della Capitale, ieri si tendeva a minimizzare la portata della denuncia dello scandalo. Per ambienti politici, s'intende, ovviamente quelli democristiani ufficiali. In quelli ufficiosi, invece, si registrava già una certa preoccupazione per le conseguenze che l'ipotesi di un'inchiesta di Fanfani potrebbe provocare fra i milioni di lavoratori che, da anni, ogni mese, versano il proprio contributo a un ente che, potendo funzionare alla perfezione, sempre funzionava male per colpa dei massimi dirigenti, che sono tutti democristiani o comunque legati al gruppo di Fanfani. Il ministro Gui, sul Popolo di stamane, tenterà anch'egli di ridurre la portata della denuncia del giornale d.c., facendo ricadere gran parte delle responsabilità su altri, ma non dimentichiamo che i burocrati dovuti al ritardo dell'approvazione della legge di proroga dell'Ina-casa e alle complicazioni che l'art. 8 della legge istituiva comporta per il disbrigo delle varie pratiche.

Si esclude, in ogni modo, che il segretario della Dc possa riferirsi a questa « grossa faccenda » nel suo discorso politico che pronuncerà oggi a Sella di Valugana in morte di De Gasperi, nonostante che si sia da più parti già battuta la grancassa intorno a quello che dovrebbe essere il « discorso della chiarezza ». Da escludersi, anche, sarebbero i riferimenti alla iniziativa liberale per avvilire l'istituto regionale e alle voci su un rinvio sine die del dibattito sui patti agrari, in relazione con la partenza dell'on. Gozzi per gli Stati Uniti. Che cosa, allora, debba chiarire non è da capire. Lo capiremo, o cercheremo di capirlo, dopo aver letto il discorso.

PER DISCUTERE SU CATTOLICESIMO E SOCIALISMO

## Gesuiti a convegno ai primi di settembre

Indiscrezioni sulle correnti in contrasto pro e contro la collaborazione del clero con i governi dei paesi a regime popolare

Al primi di settembre si svolgerà a Roma un'assemblea straordinaria dei gesuiti per discutere un tema di grande attualità: cattolicesimo e socialismo.

All'assemblea, che è stata convocata in via straordinaria, viene attribuita un'importanza ugualmente straordinaria: essa è, infatti, la prima in quattro secoli. Il che sta a significare che i dirigenti del cosiddetto clero non sentono l'urgenza di discutere sul tema da essi stessi fissato. Secondo le consuete indiscrezioni più o meno fondate, in seno ai gesuiti esisterebbero due correnti: la una, ispirata da mons. De Angelis, favorevole alla collaborazione fra cattolici e socialisti attraverso un concordato del tipo di quello raggiunto in Polonia; l'altra, ispirata dal padre Martegani e Messineo, che sostengono la necessità della lotta aperta fra clero e governi popolari, come è avvenuto in Ungheria.

Come è noto, i due gruppi di gesuiti esercitano la loro influenza su alcune correnti della Dc, che farebbero rispettivamente capo al ministro del lavoro e alle pseudosinistre democristiane da un lato, e agli on. Gonella, Rapelli ed altri della ex « concentrazione » dall'altro. Non risulta, però, che i due parlamentari citati condividano la particolare posizione anticollaborazionista del Martegani e del Messineo. Questi avrebbero, invece, dalla parte loro il ministro degli Esteri Pella, il quale ha ripetutamente confermato la propria posizione di immutato atlantismo.

Su Civiltà cattolica, padre Messineo ha recentemente espresso il suo pensiero in proposito, escludendo la possibilità di coesistenza fra socialisti e cattolici.

Un giovane anega nel lago Trasimeno

PERUGIA, 17. — Un giovane gigante di Terzi è annegato nel pomeriggio di oggi nelle acque del lago Trasimeno.

La vittima è Claudio Malloggi, di 19 anni, giunto a Passignano questa mattina con una comitiva di giovani provenienti da Terzi per partecipare al convegno di giovani che si è svolto in un bagno ma, colto da improvviso male, è annegato senza che i compagni abbiano avuto il tempo di soccorrerlo. Il corpo del giovane è stato recuperato e composto nella camera mortuaria del cimitero di Passignano, attesa del trasferimento a Terzi.

Due giovani muoiono dentro un'auto rotolata in una scarpata a Sassari

Altre due persone sono rimaste seriamente ferite - L'incidente provocato dal blocco dello sterzo - Un autotreno si è scontrato con un pullman nei pressi di Mondovì

SASSARI, 17. — Due giovani, sono morti e due sono rimasti feriti in seguito a un incidente che si è verificato alle porte della città. Una « 1100 », guidata dal 22enne Nazareno Mancinelli, di Roma, con a bordo altre tre persone, si è scontrata con un camion. Dal rottami dell'auto, precipitata in una scarpata, è stato estratto il cadavere della 22enne Maria Luisa Fanni, mentre il Mancinelli decedeva durante il trasporto all'ospedale. La studentessa Carmen Palmas, di 19 anni, e lo studente trisino Sergio Stolla, che avevano preso posto nei sedili posteriori, sono rimasti invece feriti, e giudicati guaribili rispettivamente in trenta e dieci giorni.

Parla che la causa dell'incidente sia da attribuirsi al blocco improvviso dello sterzo. La giovane Maria Luisa Fanni era figlia del direttore provinciale dell'INPS di Sassari. Il Mancinelli era tecnico della Tiv alla



Alcuni fra i maggiori esponenti della rivista dei gesuiti « Civiltà cattolica ». Da sinistra: padre Martegani, il critico letterario padre Mondrone, lo specialista in problemi politici padre Messineo e il giurista padre Lener

## Il presidente siriano ha ratificato la nomina del nuovo capo di S.M.

Cadono le voci di conflitto tra presidente della Repubblica e Governo - Bomba a orologeria scoperta al ministero degli esteri - Denuncia del complotto USA

DAMASCO, 17. — Il presidente della Repubblica siriana ha firmato oggi il decreto con il quale si accettano le dimissioni e si pone a riposo il generale Tewfik Nizamuddin, ex capo di stato maggiore dell'esercito. Con un altro decreto il presidente della Repubblica ha ratificato la nomina del colonnello Alif Bizri a nuovo capo di stato maggiore. Cade così le voci corse a Beirut e ampiamente raccolte dalla stampa filo americana secondo cui l'obiettivo dell'attuale governo siriano sarebbe quello di deporre il presidente El Kuntly dopo aver privato del potere i suoi amici: il fatto che El Kuntly abbia firmato i due decreti dimostra infatti che il presidente della Repubblica è d'accordo con il governo di Damasco nel perseguire l'azione diretta a stroncare il complotto contro l'attuale regime.

Il complotto viene intanto denunciato vigorosamente all'opinione pubblica. In tutte le moschee di Damasco gli sceicchi hanno pronunciato sermoni nel corso dei quali

essi hanno vivacemente attaccato le personalità compromesse e i loro ispiratori americani. Essi hanno insistito sulla necessità di stare in guardia contro il tentativo americano di impedire che la Siria conduca fino in fondo la sua politica di indipendenza e di amicizia con l'Egitto sottolineando nello stesso tempo il comportamento amichevole dell'URSS verso i paesi arabi.

Una ulteriore manifestazione delle intenzioni dei cospiratori è stata scoperta stamane: un agente di servizio al ministero degli esteri ha rinvenuto una grossa bomba ad orologeria piazzata nell'androne di ingresso del ministero. Tecnici dell'artiglieria hanno accertato che la bomba fosse esplosiva: tutto l'edificio sarebbe stato distrutto.

Negli ambienti politici di Damasco vengono nettamente smentite le voci secondo cui la Siria si avverrebbe, dopo gli ultimi avvenimenti, a diventare un paese retto da un governo comunista. Si fa osservare che, a questo proposito, i membri del governo si-

riano, quando non sono politicamente indipendenti, appartengono a partiti nazionalisti di vecchia tradizione. Quel che è vero, invece, è che si tratta di uomini fermamente decisi ad impedire che il paese segua la stessa sorte della Giordania intendendo essi mantenere la Siria al di fuori della influenza occidentale e servirsi dell'aiuto sovietico per consolidare le basi di una economia indipendente. E' precisamente contro questo obiettivo che sono diretti gli sforzi dei dirigenti americani i quali si rendono ben conto che fino a quando paesi come la Siria e l'Egitto terranno fermo il loro attuale orientamento essi continueranno a costituire un grande elemento di attrazione di tutte le correnti del nazionalismo arabo, rendendo così instabile la posizione dei governi come quelli irakeni, giordaniani, libanesi. Il fatto che il complotto sia stato scoperto e i congiurati arrestati o dispersi costituisce senza dubbio un colpo serio alle mene americane nel Medio Oriente.

tenzione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.

L'ex sindacalista Remedi espulso dal P.C.I.

VIAREGGIO, 17. — Danilo Remedi, l'ex dirigente sindacale della FILM, che ha abbandonato da tempo il fronte di lotta dei marinai italiani, è stato espulso dal Pci con una deliberazione della cellula territoriale 12 cui apparteneva. La cellula nel prendere tale decisione ha approvato all'unanimità il seguente documento: « I comunisti della cellula 12 della sezione "Giuffreda" di Viareggio, riuniti in assemblea, hanno preso in esame la posizione di Danilo Remedi nei confronti del Pci, in seguito all'atteggiamento da lui assunto in seno alla organizzazione sindacale e nel partito stesso. Senza voler entrare nel merito dell'aspetto più prevalentemente sindacale della questione, l'assemblea della cellula ha fermato la sua at-

tezione su tre punti fondamentali: 1) il Remedi nell'assumere la propria posizione non ha completamente ignorato le norme statutarie relative alla disciplina del partito. Non ha messo al corrente, né ha discusso con il partito gli atteggiamenti dei quali si è fatto pubblicamente paladino; pur sapendo che questo non corrispondeva al costume e all'orientamento del partito stesso, come è espresso nel paragrafo C e D dell'articolo 5 dello Statuto, approvato all'VIII Congresso. Per contro: sulla base della propria personale posizione, ha cercato di influire, conducendo aperta opera di frazionismo, su altri compagni che hanno denunciato la sua azione al partito;

2) l'atteggiamento e la posizione presa dal Remedi, risultano tali da danneggiare, creare confusione e difficoltà fra i lavoratori, dei quali anche col consenso del partito, egli era stato un dirigente; di fatto tutto il suo comportamento ha favorito l'azione degli scissionisti di ogni tipo contro l'unità dei lavoratori e con il merito di creare l'albergo popolare di Bergamo, uccidendolo sul colpo. Sbalzato di sella e pesantemente caduto sull'asfalto, il Lugli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Più fortunata, la moglie se la cava con lievi contusioni.



## SI OSSERVA LA COMETA MRKOS



CECOSLOVACCHIA — Ottanta esperti di astronomia si sono riuniti in questi giorni nel gruppo montano delle Beskydy per osservare la cometa Mrkos

## UN BENEFATTORE INCOMPRESO

«Ieri alle 14.35 al nono chilometro della statale numero 1897 non si è verificato un terribile scontro nel quale non hanno perso la vita cinque persone. Un pesante autotreno targato MI 2345, nel tentativo di non superare un campo agricolo, non cozzava violentemente contro la macchina targata Roma 4567, che viaggiava in senso contrario, e che quindi non riballava rovesciandosi addosso a tre motociclisti belgi sopravvissuti. Nel mancato urto non hanno perso la vita: un camionista, due dei motociclisti, il giovane che guidava l'autotreno e la di lui fidanzata, gli altri non hanno riportato ferite guaribili in periodi variabili tra un mese e 75 giorni. La polizia stradale non ha avuto bisogno di compiere indagini».

Il direttore del «Corriere popolare» lesse e trasse un punto, senza dimenticare di cacciare contemporaneamente un urlo: «C'è un caso di omicidio».

«Ha letto qui?»  
«Dove, senti?»  
«Questa notizia a una colonna. Qui, sotto il taglio basso».

«Permetta, «Ieri alle ore...»  
«C'è anche l'ora esatta, prenda nota: l'ora esatta in cui non è accaduto nulla. Stiamo diventando un giornale per fantasmi: tra poco stampiamo con inchiostro bianco».

«Mi dispiace, mi dispiace infinitamente. Una serie simile di refusi... Darò una strigliata ai correttori di bozze».

«Lasci stare i correttori. Peschi il cronista che ha scritto questa roba e me lo porti per la collottola entro cinque secondi. Uno, due, tre...»

L'autore di quella prova, diciamo così, eccessivamente negativa si rivelò un giovane più esile che magro, picciotto, dotato di un inquieto sorriso che gli vagava sulle labbra da sinistra a destra e da destra a sinistra come una farfalla, e di due occhi troppo dolci.

«Si accomodi e mi dica subito se crede di essere capitato in un giornale per enigmi. Mi spieghi un po' questa notizia».

«E' consolante, non le pare?»  
«Altroché».

«Del resto, è la pura verità. Non c'è una parola di falso».

«Più che altro, non c'è una parola sensata».

«Ma, signor direttore, mi meraviglio: pensi alla gioia dei lettori nell'apprendere che un incidente di quelle proporzioni non è avvenuto affatto. Pensi se accadeva, invece: cinque famiglie in lutto, forse dei figliuoli orfani a Milano, in Belgio. Personalmente, avrei dato alla notizia un titolo a cinque colonne».

«Perché no? E magari in prima pagina».

«Perché no? Io trovo che i lettori hanno bisogno, di tanto in tanto, di una notizia distensiva, di quelle che fanno tirare un respiro di sollievo ed esclamare: meno male! Secondo me il giornalismo moderno...»

«Questa me la dica dopo. Adesso ascolti: «Una singolare avventura non è capitata, ieri sera all'imbrunire, al quarantaduenne ragioniere Badoni, residente nella nostra città al numero 34 bis di via Belfiore. Mentre rincasava dall'ufficio egli non si è imbattuto in una donna mascherata e armata di pistola, che non gli ha intimato di consegnargli il portafoglio contenente lo stipendio mensile e l'indennità di ferie. Il ragioniere Badoni non è quindi potuto essere vittima della prima rapina a mano femminile armata che le nostre cronache ricordino. La folia dei passanti non si è con-

gratulata con lui per lo scampato pericolo». Immagino che sia roba sua».

«Povero ragioniere! Badoni — sorride il sorriso inquieto — E' una persona tanto cara, abita nella mia stessa pensione. Ho voluto fargli una sorpresa per il suo compleanno: un po' di pubblicità fa piacere a tutti, sa, anche ad un ragioniere del catasto. Ed è un nostro abbonato da ventisette anni. Io trovo che il giornale, qualche volta, dovrebbe fare delle soddisfazioni personali ai suoi lettori, procurare loro qualche inatteso brivido, un istante di gloria».

«Non sospettavo che il ragioniere Badoni esistesse realmente».

«Ma sì, guardi l'elenco degli abbonati. Ed esiste anche l'onorevole Soppesa».

«L'onorevole chi? — urla il direttore balzando sulla sedia. Non mi dica che ha messo anche lui nelle sue cronache nichiliste. E' nel consiglio di amministrazione del nostro giornale!».

«Ecco — disse pronto il sorriso, collegando come un'ape sulla corolla. Il giovane trasse di tasca un foglietto battuto a macchina (— Meno male, pensò il direttore —) ed annunciò:

«Titolato: «Un discorso dell'onorevole Soppesa». L'ho preparato per il giornale di domani. L'onorevole Soppesa non ha tenuto ieri alla radio un discorso sulla mortalità dei coniugi. Egli non ha esordito tes-

sendo l'elogio del masetto animale, caro alle masse rurali e gradito ai buongustai. Non ha proseguito citando le più recenti statistiche sulla mortalità che colpisce da qualche mese i coniugi e non ha concluso il suo discorso con una solenne e elevata perorazione. Il programma non andrà in onda di nuovo questa sera».

«Immagino che anche questa notizia col segno meno debba avere uno scopo benefico».

«Per i lettori, signor direttore. Pensi che barba se l'onorevole Soppesa avesse parlato davvero alla radio sui coniugi, o sulle galline faragone. Bisogna far apprezzare la vita, signor direttore, far comprendere alla gente a quali pericoli e disastri, a quali spaventose catastrofi scampiamo ogni minuto. Le notizie che accadono realmente sono inutili, antitetiche a quelle che potrebbero accadere realmente. Un giornale moderno deve allargare il suo campo d'informazione al regno del possibile».

«Ah, certo. Per esempio io posso informarla che nel regno del possibile vedo la notizia del suo licenziamento. Prova qualche consolazione particolare nell'apprendere?».

«Un brivido di felicità, lei non se lo immagina nemmeno».

«Già. E per domani aveva pronta altra roba? Mi faccia sentire, cominciò a gli. Egli non ha esordito tes-

«Lo vede? Ho qui un appunto per una notizia meteorologica. «L'ora 17 agosto, alle dodici precise, non è caduta la neve. Le strade e le piazze della città non erano per nulla coperte da una coltre bianca e soffice. Su alcuni quartieri la neve non è caduta a larghe falde: su altri non ha assunto il caratteristico aspetto della bufera grigia. Il Comune non ha disposto un servizio di spazzaneve». Seguirà qualche considerazione su questo notevole risparmio di spese».

«Condivido in anticipo queste considerazioni: infatti mi propongo di risparmiare il suo stipendio, compresi i contributi».

«Lo sapevo. Lei è il quarto direttore di giornale che prende la stessa decisione. Sembra che le mie idee sul giornalismo siano troppo avanzate. Mi si dice che sono un utopista, un illuso... Ma la cosa non mi spaventa. Anche Galileo, Marconi e tutti quegli altri, da principio, sono stati trattati allo stesso modo e perfino meglio. Pazienza, mi cercherò un altro posto. Sono giovane, non più giuria, senza parole, affannata, beata».

Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

IL VIAGGIO DI ANNA MARIA ORTESE IN LIGURIA

## Il coro malvagio dei motori s'avventa sul vecchio porto celeste

La donnina che trascina un letto nel sacco per andare da Camogli a S. Margherita - La piazza invasa da seggiole e tavolini colorati - Si vive come nelle grandi città rumorose

(Nostro servizio)

S. MARGHERITA LIGURE, agosto. Ero stanca e atterrita al pensiero che molto probabilmente non avrei trovato libera nessuna stanza d'albergo. Con gli occhi sul sedile di legno di fronte, mi sembrava di avere ancora nelle spalle l'interminabile fremito delle ruote, e tutto quel gran tremare e sussultare del treno, che per tante notti e giorni era stata la mia sola compagnia. Il treno era fermo, e io non me ne accorgevo. Ero preoccupata, triste.

Ed ecco, alzò gli occhi: c'era un abito tutto rosa, davanti al finestrino, c'era una piazza, la piazza della stazione, di un paesino di cui non riesco a scorgere il nome. Tutto è così candido, pulito. Uomini e donne, bambini, vengono. E' un paese di villeggianti, il mare deve essere a pochi metri dietro la stazioncina, eppure non si vede un bagnante, neppure uno di quegli esseri immobili e insopportabili che passeggiavano per le città di mare in fantastici costumi. Ecco, invece, una donnetta, una creatura malabarica e minuscola come una formica, che attira subito la mia simpatia. Si trascina dietro, con uno sforzo commovente, una specie di sacco di grigia tela pallida, chiusa da una cerniera burocratica. Ogni tanto alza gli occhi — due occhi neri, dolcissimi nella faccia grigia — come sperando soccorso. No, non c'è nessuno che l'aiuti, e il treno a momenti riparte. Mi siedo dal finestrino, vergognandomi con tutto il mio essere, e picchio sul vetro per attirare la sua attenzione.

«Posso darle una mano, senta».

«E' un viso! Con un sorriso che la taglia da un orecchio all'altro, e gli occhi, come quelli di un bambino, pieni di stupore e di gioia. Subito, con le sue braccia che essano grasse e sottili dalle maniche corte dell'abito, spinge il sacco verso il treno, lo abbraccia, tenta di sollevarlo fino al finestrino. Il giovane, che passava, la aiuta. Il sacco è dentro. Dopo un istante, anche la donnetta e dentro, rossa, adesso, non più grigia, senza parole, affannata, beata».

Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

«Non ho voglia di chiacchiere, ma temo che sarà indispensabile, perché lei si è seduta proprio di fronte a me, dirmi per gratitudine, una strana gratitudine! No, forse è solo desiderio di terrore. Non ho mai visto gente di più malto, e di più, come dire, schiacciato

o schiacciabile. La vita le

dev'essere passata addosso, minuto per minuto, da forse, da ancora. Di un sorriso tenero ai margini, e quasi duro, immobile, misterioso al centro. Un modo di andare avanti.

Un muro azzurro

«Santa Margherita?», dice «Camogli?».

«No; a Camogli sono nata. A Santa Margherita, adesso, da mia sorella».

Beh, meglio non continuare. Il treno si muove, l'albero rosa se ne va, e così se ne va la piazzetta con le sue aiuole che tornano a casa dopo vent'anni. E' malato, e dorme nel letto in cucina lo porto il mio».

«E' rimane a Santa Margherita, suo fratello?».

«No, a Genova, va in ospedale».

Decido di non domandare altro. Ogni volta che sono in treno, qualcuno mi racconta la sua vita; qualche volta, io racconto la mia; passano le ore, arriva una stazione, e l'uomo o la donna scendono in fretta, come se non mi avessero mai vista, e certo non c'incontreremo più. Benché le storie di questi uomini e queste donne mi spieghino stammanza, i paesi da cui essi provengono, o che attirano, l'impressione finale è sempre di smarrimento, come dopo aver fissato un muto cielo stellato. No, questa volta voglio guardare solo il paese, non gli uomini; e voglio interessarmi di cose minime, graduali.

«E a Santa Margherita c'è tanta gente, in questa stagione?» domando alla donnetta del letto.

Non mi risponde subito, pensava ad altro, con una lacrima grigia sul viso, come le signore d'oriente. Ma lei non è una signora, è una donnetta, senza posa, anima.

«Mi senti?», dice, «non avevo sentito. Non lo vedo da tanto. Sì, c'è molta gente a Santa Margherita. Signori, Estate, inverno... Così vive Santa Margherita. E' bella, Santa Margherita».

Casacche fiorite

Il treno rallenta, trotta dolcemente, direi. Entriamo in una stazione incantevole, uomini e donne vestiti con brevi casacche fiorite e calzoni rossi e celesti, come in tutta Italia, vengono incontro al treno, o ne scendono, o salgono, o si riuniscono con festosi saluti. Sandali, occhiali, fazzoletti, ma tutto molto più fine, brillante, chiaramente costoso che altrove. C'è una società scelta, anche l'estate, a Santa Margherita, non è come in altre zone.

Aiuto in fretta la donna a mettere giù il suo sacco. Sono spaventata, anche se non dovrei dirlo, al pensiero di scendere giù con quel carico — un letto! — io e lei con quel carico, dal treno, e di attraversare così la stazioncina piena di casacche fiorite. Antiche infelicità e preoccupazioni, una vergogna estile e dolorosa, che credevo morta, camminano verso di me. Tuttavia, stringo una delle rozze maniglie di corda del bagaglio, mi sembra d'essere fortissima, e sono giù dal treno, con tutta la branda.

Quando alzo gli occhi, accanto alla donnetta c'è un ragazzo, piccolo e svelto come lei, sui dodici anni, con gli stessi occhi minuti e puntati, il viso duro, incerto sorriso. E' il nipote.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel caso avesse bisogno di una stanza, per una notte...».

Non avrò bisogno di nessuna stanza, non troverò una stanza, io so già. Puntato riparto. Ma non voglio deludere la donna col sacco, e ascolto gentilmente il nome e il numero della strada. Devesse la strada più stretta e più anonima della città.

«Antonio, saluta...», dice la donna al ragazzo, e di nuovo io mi vergogno, ma, questa volta, perché mi sento estranea ed inutile a questa bionda persona.

«Alessi, mi chiamo Maria Alessi, e mia sorella Teresa Pancaldo. Nel caso avesse bisogno... tutti ci conoscono, nel



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interni 221 - 231 - 242

SONO 517.600 I LAVORATORI CONTRIBUENTI

## L'INA-Casa può spendere a Roma almeno otto-dieci miliardi in più

Dal 1949 al 1963 la capitale verserà all'ente circa 70 miliardi e dovrebbe riceverne abitazioni per 40-45 — Necessità e possibilità di maggiori investimenti nei centri della provincia

Il consigliere comunale comunista Mario Mammucari, segretario della C.d.I. di Roma, ha dato un'idea dell'attività dell'INA-Casa a Roma e nella provincia.

L'importanza delle attività dell'INA-Casa a Roma è data dalle cifre seguenti: nel settennio 1949-56 l'INA-Casa ha costruito alloggi per una somma pari a 16 miliardi nella città di Roma e 1 miliardo e 700 milioni in 80 comuni della Provincia.

Sono sorti i quartieri Tuscolano, Nuovo Tiburtino, Valco di San Paolo. Costruzioni sono state effettuate ad Ostia, Val Melina ed in altre località.

Per il settennio 1956-63 gli stanziamenti stabiliti dal Comitato di attuazione dell'INA-Casa per la città e la provincia di Roma ammontano a 21 miliardi 750 milioni, dei quali 18 miliardi e 650 milioni per la capitale.

In questa cifra sono compresi i 6 miliardi e 600 milioni stanziati per il coordinamento dell'edilizia popolare. Debbono aggiungersi circa 4 miliardi per la costruzione di cui all'art. 1 della legge istitutiva dell'INA-Casa e 705 milioni per le anticipazioni dell'attuale settennio.

Si ha così un totale per Roma e Provincia di circa 27 miliardi di stanziamenti che corrispondono alla costruzione di 13-14.000 appartamenti, la maggior parte dei quali dovrebbe essere a Roma.

L'importanza dell'attività dell'INA-Casa non è data solo da questi dati, ma anche dal fatto che debbono essere costruiti alloggi per una cifra corrispondente agli stanziamenti effettuati nel primo e nel secondo settennio, che ritornano all'INA-Casa sotto forma di affitti e quote riscatto. L'INA-Casa, cioè, dovrebbe costruire alloggi che non interessano soltanto i lavoratori e gli imprenditori,

miliardi di lire. Ciò significa che l'INA-Casa dovrebbe costruire circa 20 mila alloggi, cioè una nuova città di circa 100.000 abitanti.

È da tenere presente che l'INA-Casa possiede a Roma un patrimonio immobiliare di 1 milione e 500 mila metri quadrati. Solo le costruzioni dell'attuale settennio sono stati acquistati terreni per circa 1 milione di metri quadrati.

Come si vede il problema è di grande importanza e determinante per la soluzione del problema della casa e per tutte le questioni inerenti all'urbanistica.

Vi è, come si vede, una grande differenza tra la massa dei contributi pagati all'INA-Casa in Roma e provincia e l'entità degli stanziamenti deliberati per la costruzione di alloggi nella capitale e nel suo entroterra. L'insieme dei contributi pagati e da pagare dal 1949 al 1963 non è inferiore ai 70 miliardi, mentre la somma degli stanziamenti non supera i 40-45 miliardi di lire.

Se dovessero essere utilizzati tutti i contributi pagati, si potrebbe costruire a Roma e nei comuni circostanti per altri 25-30 miliardi di lire, che corrispondono a non meno di 10-15 mila alloggi.

Il problema che si pone alle organizzazioni sindacali e alle Amministrazioni locali è di sollecitare uno stanziamento ulteriore di almeno 8-10 miliardi di lire a favore della capitale e dei maggiori comuni della provincia.

Questa richiesta è giustificata dal fatto che a gran voce si chiede una maggiore efficienza e finanziamenti particolari per Roma, mentre non si spendono a Roma le somme che i lavoratori e gli imprenditori hanno pagato all'INA-Casa.

L'attività dell'INA-Casa era stata molto intensa, ma non interessava soltanto i lavoratori e gli imprenditori, ma anche la capitale e la provincia.

che pagano i contributi, ma tutti i cittadini, e innanzi tutto dovrebbe interessare le Amministrazioni locali.

Un'idea dell'attività dell'INA-Casa a Roma e nella provincia è data dalle cifre seguenti: nel settennio 1949-56 l'INA-Casa ha costruito alloggi per una somma pari a 16 miliardi nella città di Roma e 1 miliardo e 700 milioni in 80 comuni della Provincia.

Sono sorti i quartieri Tuscolano, Nuovo Tiburtino, Valco di San Paolo. Costruzioni sono state effettuate ad Ostia, Val Melina ed in altre località.

Per il settennio 1956-63 gli stanziamenti stabiliti dal Comitato di attuazione dell'INA-Casa per la città e la provincia di Roma ammontano a 21 miliardi 750 milioni, dei quali 18 miliardi e 650 milioni per la capitale.

In questa cifra sono compresi i 6 miliardi e 600 milioni stanziati per il coordinamento dell'edilizia popolare. Debbono aggiungersi circa 4 miliardi per la costruzione di cui all'art. 1 della legge istitutiva dell'INA-Casa e 705 milioni per le anticipazioni dell'attuale settennio.

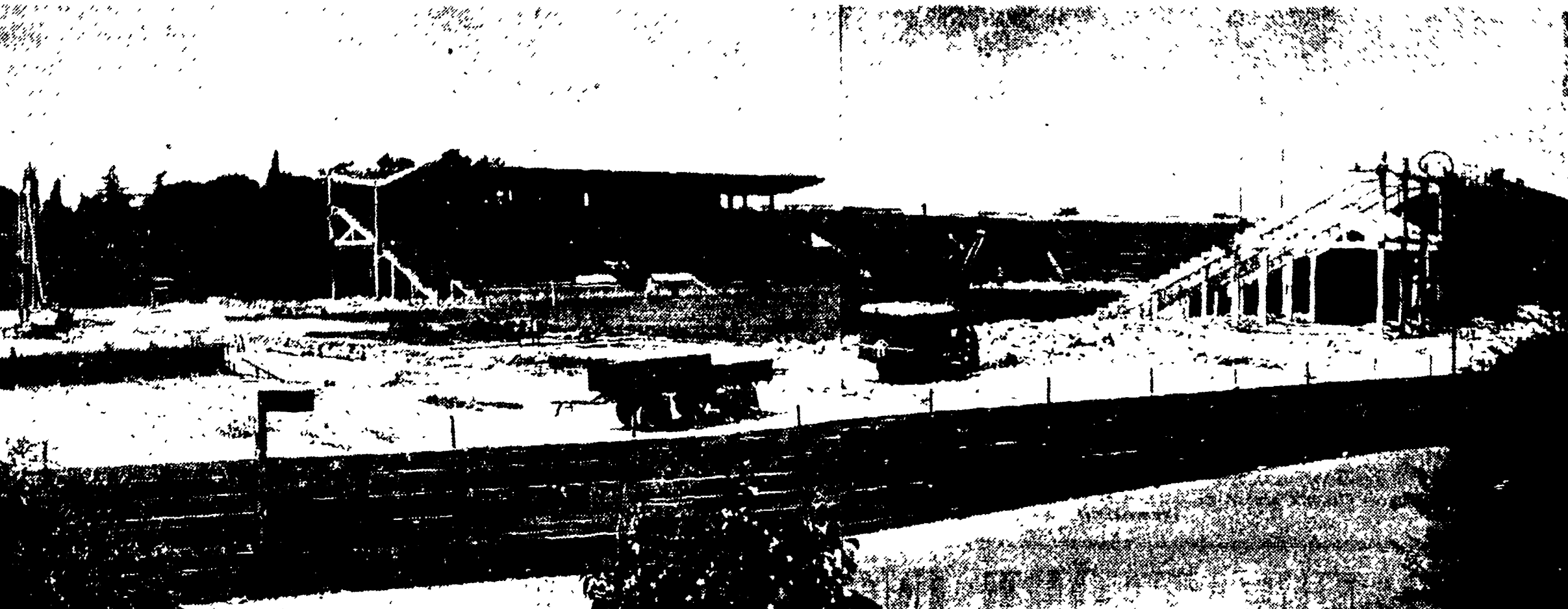
Si ha così un totale per Roma e Provincia di circa 27 miliardi di stanziamenti che corrispondono alla costruzione di 13-14.000 appartamenti, la maggior parte dei quali dovrebbe essere a Roma.

L'importanza dell'attività dell'INA-Casa non è data solo da questi dati, ma anche dal fatto che debbono essere costruiti alloggi per una cifra corrispondente agli stanziamenti effettuati nel primo e nel secondo settennio, che ritornano all'INA-Casa sotto forma di affitti e quote riscatto. L'INA-Casa, cioè, dovrebbe costruire alloggi che non interessano soltanto i lavoratori e gli imprenditori,

ma anche la capitale e la provincia. Questa richiesta è giustificata dal fatto che a gran voce si chiede una maggiore efficienza e finanziamenti particolari per Roma, mentre non si spendono a Roma le somme che i lavoratori e gli imprenditori hanno pagato all'INA-Casa.

L'attività dell'INA-Casa era stata molto intensa, ma non interessava soltanto i lavoratori e gli imprenditori, ma anche la capitale e la provincia.

## Il vecchio Stadio Torino cede il posto al nuovo



La demolizione dello stadio Torino, cominciata il primo luglio, è giunta ormai a questo punto. Le opere sono molto avanzate. Si lavora celermente per ottenere la disponibilità dell'impianto fin dal campionato di calcio 1958-59, un anno prima, cioè, dell'inizio dei Giochi Olimpici. Per quella data non sarà più consentito alle società calcistiche romane di usufruire degli impianti del Foro, che dovranno essere messi a punto per il 1960.

UN PRANZO FINITO A COLTELLATE

## Furioso duello rusticano in una baracca sul Tevere

Per difendere l'amante, che ha la peggio, una giovane colpisce il fratello al capo con un mattone — Due bambini assistono al dramma

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri pomeriggio in una baracca abusivamente costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

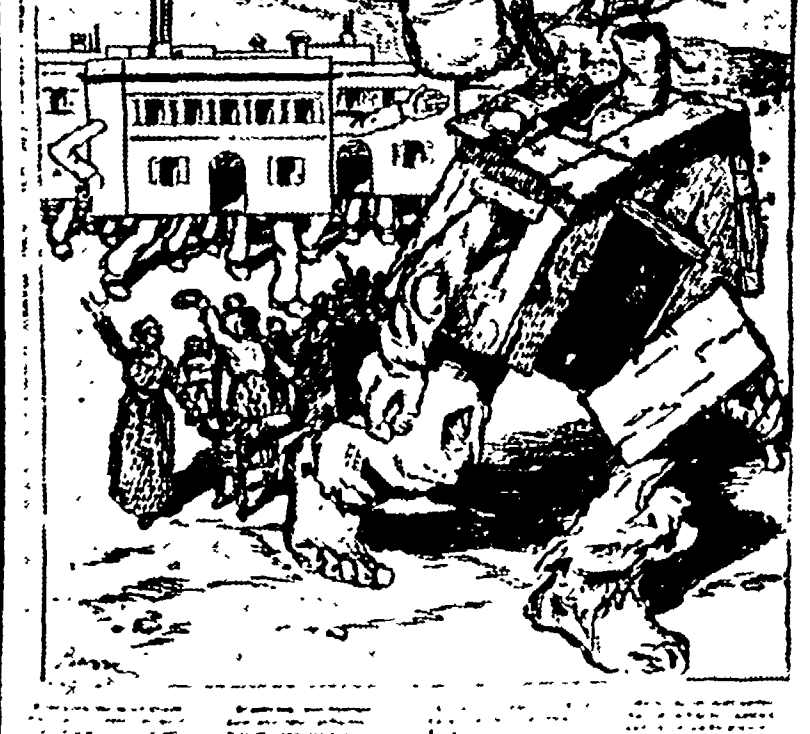
testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

testimoniato. Giovanni Ralich, dimorante in una grotta sulla circoscrizione Salara, ha ammesso di aver ucciso il fratello con un coltello. Il duello è avvenuto in una baracca costruita a circa 400 metri a valle del Ponte Marconi, sulla sponda sinistra del fiume, tra il lungotevere San Paolo e via della Vasca Navale. Due uomini si sono lanciati l'uno contro l'altro con armi di coltello e si sono ripetutamente feriti; al duello ha partecipato anche una donna, sorella di uno dei contendenti ed amante dell'altro.

È stata appunto la ragazza, Marcella Ralich di 22 anni, da Pola — che col suo racconto ha permesso di ricostruire gli avvenimenti. Il manovale Marcello Cesarini di 27 anni, che da due anni convive con la giovane, ha dichiarato, ed il lei fratello, il trentenne Giovanni Ralich, ha

Non più capanne, ma case!



ROMA. L'811. È l'anno dell'edilizia. L'Amministrazione comunale, retta da Nathan, dà un grande impulso alle costruzioni popolari. Il «Rugantino» commenta con un gustoso disegno, accompagnato da una didascalia in versi, che dice: «Arriva a te capanne scangherate — ch'eranno proprio indigne e sporcacelle». «Piano d'alto debbono le case loro — non saranno più manco smentite». «Ar posto loro cianno fabbricato — certe casette fatte a perfezione — dove, senza pazzia tanta pignone, le famiglie se stanno rifilate». «Le camere se inno pure d'oro — ma se inno pure d'oro — se inno pure d'oro — se inno pure d'oro». «Merita lode 'sto lavoro onesto — ndò c'era er nido de la porcheria — adesso c'è la luce del progresso». Purtroppo, a tanti anni di distanza, i «nidi de la porcheria» si sono moltiplicati.

## In licenza dal riformatorio torna a rubare ed è arrestato

Il ladro diciassettenne aveva ricevuto un permesso per Ferragosto — I suoi complici fuggono

Un giovane ladrocinello di 17 anni ha approfittato di una licenza di uscita dal riformatorio in cui era stato rinchiuso per compiere un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

Con comprensibile stupore il funzionario interrogante ha poi appreso che il giovane era stato rinchiuso in un riformatorio per un furto. Colto in flagranza da un agente di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo un veloce inseguimento. Due complici sono riusciti ad allontanarsi e sono per ora ricercati.

Alle 5.30 di ieri mattina un agente, percorrendo via Gioberti, ha scorto tre giovani che fuggivano. Uno di loro, il diciassettenne, ha tentato di fuggire, ma è stato fermato. Gli altri due, che erano con lui, sono riusciti a fuggire. Il ladrocinello è stato arrestato e portato in carcere.

## L'ATTIVITÀ DELLE SEZIONI PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

### Con i versamenti di ieri la Federazione di Roma ha raccolto 7 milioni 150 mila lire per l'Unità

I risultati di Quarticciolo e Campagnano — Impegni ed iniziative per la diffusione del giornale

Nonostante la settimana festiva di Ferragosto, le cellule e le sezioni del Partito hanno continuato la loro attività per il mese della stampa comunista. Dai 6 milioni e mezzo della domenica scorsa, di cifra che figura nella graduatoria nazionale con gli ultimi versamenti raccolti dall'Amministrazione della Federazione hanno alle prime ore della serata di ieri, si è passati a 7 milioni 150 mila lire. Ecco la graduatoria provinciale resa nota ieri sera dalla Federazione. (L'ultima cifra indica la percentuale):					
Sezioni della città					
Cinecchio	71.125	123			
Cinecchio	131.000	109			
Laurentina	62.000	102			
Quarticciolo	100.000	100			
S. Basilio	51.250	90			
Trifonata	239.400	85			
Magliana	61.812	80			
Portonaccio	60.000	60			
Campitelli	61.500	58			
Monte V. V.	126.250	52			
Latino Metr.	250.000	35			
P. S. Giovanni	240.000	33			
M. Sesto	100.000	30			

Tafello	50.000	50			
Alessandrina	71.310	48			
Borghesina	11.550	46			
Tuscolano	187.750	46			
Vesuvio	69.635	46			
Pietralata	41.250	41			
D. Olympia	87.500	41			
Cassila	33.750	42			
S. Lorenzo	514.675	40			
Partoli	190.000	39			
C. Bertone	156.250	39			
Borgo	28.300	39			
Monte V. N.	112.165	37			
Tiburtino	112.250	37			
P. Fluviale	71.394	29			
S. Basilio	100.000	28			
P. Mifio	80.200	27			
Testaccio	133.950	27			
Appio	200.000	25			
Ostiene	202.910	25			
Trifonata	115.000	25			
V. Aurelia	37.500	23			
Prima alle	70.550	23			
Acilia	36.750	21			
Cassila	15.000	21			
Torpinata	100.000	20			
Valmelina	31.250	20			
Portonaccio	40.000	20			
Borgo	20.000	20			
Italia	100.000	18			
Esquilino	125.000	18			
Flaminio	45.750	18			
Marranella	72.000	18			

Trevi	45.500	18			
Quadraro	50.000	17			
A. Nuovo	52.745	16			
Centocelle	52.000	15			
C. Mario	100.000	12			
Garbatella	58.075	11			
S. Saba	11.500	9			
F. Maggiore	60.000	8			
F. Aurelio	6.250	8			
Trullo	13.000	8			
Lodovisi	7.000	7			
Tor Sapienza	1.510	6			
Mazzini	43.400	5			
Cavalleggeri	12.000	4			
V. Certosa	3.200	3			
P. Mammolo	500	1			

Campagnano	170.000	400			
S. Gregorio	25.000	250			
Pomezia	20.000	200			
Villalba	20.000	100			
Colonna	6.250	62			
Zagallo	25.500	46			
Ardea	62.500	39			
Frattocci	50.000	31			
Martino	41.250	28			
Font. di Sala	5.000	25			
Valmontone	10.000	25			
Nemi	2.735	25			
Capena	3.750	25			
Morlupo	5.000	25			
C. di Porto	1.875	23			
Rignano	6.000	20			
Genzano II	23.750	19			
Genzano I	35.000	14			

Nonostante la settimana festiva di Ferragosto, le cellule e le sezioni del Partito hanno continuato la loro attività per il mese della stampa comunista. Dai 6 milioni e mezzo della domenica scorsa, di cifra che figura nella graduatoria nazionale con gli ultimi versamenti raccolti dall'Amministrazione della Federazione hanno alle prime ore della serata di ieri, si è passati a 7 milioni 150 mila lire. Ecco la graduatoria provinciale resa nota ieri sera dalla Federazione. (L'ultima cifra indica la percentuale):

Con i versamenti di ieri la Federazione di Roma ha raccolto 7 milioni 150 mila lire per l'Unità. I risultati di Quarticciolo e Campagnano — Impegni ed iniziative per la diffusione del giornale.

Con i versamenti di ieri la Federazione di Roma ha raccolto 7 milioni 150 mila lire per l'Unità. I risultati di Quarticciolo e Campagnano — Impegni ed iniziative per la diffusione del giornale.

Con i versamenti di ieri la Federazione di Roma ha raccolto 7 milioni 150 mila lire per l'Unità. I risultati di Quarticciolo e Campagnano — Impegni ed iniziative per la diffusione del giornale.

Con i versamenti di ieri la Federazione di Roma ha raccolto 7 milioni 150 mila lire per l'Unità. I risultati di Quarticciolo e Campagnano — Impegni ed iniziative per la diffusione del giornale.

## Sfugge seminuda ad un giovane che la minacciava col coltello

La ragazza era stata ospitata nella casa dell'aggressore. Costui l'ha inseguita sulla strada in abiti succinti

Una ragazza di 20 anni, di cui si tace il nome per comprensibili motivi, è dovuta sfuggire seminuda da una casa notturna di via Valpollicella, dopo aver offerto ospitalità a un giovane che la minacciava col coltello. La ragazza è stata vista fuggire in via Valpollicella, dove era accudito, si è precipitata a telefonare alla Croce rossa.

Pochi minuti dopo, i due fratelli, a bordo di una motocicletta, hanno provveduto allo smontaggio di due cassette in muratura ad un piano in via del Pincetto, di proprietà di Emilio Bragioni. Esse erano state rese pericolanti da infiltrazioni dell'acqua che scorre nel sottosuolo.

Le famiglie Casti, Riccardi, e Pini, composte complessivamente da una decina di persone, che abitavano le cassette, sono state ricoverate a cura della questura negli alberghi «Della Luna» e «di Santa Chitara».

Una perquisizione compiuta quindi nell'appartamento di via Valpollicella ha portato al rinvenimento del coltello di cui il Bono è stato perito. Il coltello era stato portato in casa del Bono e stato perito.

Alle 12.55 di ieri i vigili del fuoco hanno provveduto allo smontaggio di due cassette in muratura ad un piano in via del Pincetto, di proprietà di Emilio Bragioni. Esse erano state rese pericolanti da infiltrazioni dell'acqua che scorre nel sottosuolo.

Le famiglie Casti, Riccardi, e Pini, composte complessivamente da una decina di persone, che abitavano le cassette, sono state ricoverate a cura della questura negli alberghi «Della Luna» e «di Santa Chitara».

Una perquisizione compiuta quindi nell'appartamento di via Valpollicella ha portato al rinvenimento del coltello











FRANCO DISCORSO SULLA SITUAZIONE POLACCA

# Gomulka parla a Cracovia dello sciopero dei tranvieri di Lodz

Le cause, le responsabilità e i limiti dello sciopero — La speculazione della stampa d'occidente — La Polonia continuerà a seguire la sua strada

(Nostro servizio particolare)

NARSAVIA, 17. — Nel pomeriggio di oggi a Cracovia, il compagno Gomulka ha rievocato, in un importante discorso politico, lo sciopero contadino dell'agosto 1957, soffocato nel sangue, dopo dieci giorni di epica lotta delle masse contadine polacche contro la dittatura borghese della Sannacia.

La solenne celebrazione, cui erano presenti il primo ministro Gromkowski, il presidente del Partito contadino, Ignar, ed il presidente del Parlamento, Wycek, ha permesso a Gomulka di illustrare la nuova situazione delle masse contadine nella Polonia del dopoguerra, e di direttive dell'attuale politica agraria, nonché di ribadire il contenuto generale della politica che conduce oggi il Partito operaio unificato polacco.

«La Polonia di prima del la guerra — ha detto Gomulka — era un paese economicamente e culturalmente arretrato, con una grande prevalenza della popolazione agricola. Nelle campagne, in maggioranza, erano piccoli contadini senza terra, braccianti, che sopportavano una miseria che oggi nessuno conosce».

«Tuttavia — ha proseguito Gomulka — anche se si adottano migliori forme di governo, il solo modo di migliorare il benessere non può mai essere istantaneo. Oggi in Polonia non prevale il benessere; tuttavia, il paese è già riuscito a sollevare dalla miseria».

«Nel campo agricolo — ha detto l'altro Gomulka — la politica del governo è sempre applicata secondo il programma comune del gennaio scorso, fissato dal Partito operaio unificato e dal Partito unificato dei contadini. Questa politica, che ha i primi risultati positivi, ha permesso di aumentare i redditi dei contadini e dei lavoratori della terra. La politica del governo continuerà a favorire lo sviluppo della produzione agricola, a potenziare nuove forme di cooperazione».

Passando ai problemi dell'economia generale del Paese, Gomulka ha affermato: «Negli ultimi due anni sono stati notevolmente diminuiti gli investimenti in una parte più grande della produzione è stata destinata ai beni di consumo. Un ulteriore aumento dei salari e dei redditi dei lavoratori non è però possibile solo grazie all'aumento della produzione e ad un elevato rendimento del lavoro».

A questo proposito Gomulka non ha nascosto le difficoltà che permangono nella situazione economica — ha detto Gomulka — come ad esempio tra i tranvieri di Lodz, sono intervenuti elementi ostili ad aizzare gli operai ad un'opera di sciopero che avrebbe aggravato la situazione economica del paese».

«La responsabilità di questo sciopero — ha detto Gomulka — ricade in buona misura sulla direzione delle Tranvie di Lodz, la quale ha illuso i lavoratori con diverse promesse, non ha fatto per il momento. In realtà, la grande maggioranza dei tranvieri di Lodz non voleva lo sciopero. Allo sciopero non si sarebbe arrivati se non per la piccola minoranza di dieci per cento dei tranvieri, non avesse dato ascolto a gruppi di turbolenti, non avesse bloccato i depositi, non permettendo l'uscita della carrozze. L'atteggiamento delle forze di sicurezza è stato così tollerante contro l'illegalità dei turbolenti da sorpassare i limiti permessi in una qualsiasi democrazia. Dopo due giorni, vennero scoppiati a Lodz, lo sciopero si rivolgeva contro i loro, questi gruppi hanno capitolato ed i tranvieri hanno potuto riprendere il lavoro».

Gomulka ha quindi polemicamente denunciato con quei propagandisti d'occidente, che hanno tentato di provocare una speculazione, sfruttando a questo scopo lo sciopero dei tranvieri di Lodz.

«Dalle prime ore dello sciopero — ha detto l'oratore — si è radunata la stampa socialista nelle loro trasmissioni dirette alla Polonia, hanno iniziato a battere la grancassa della loro propaganda provocatrice: "Una nuova rivolta del tipo di Poznam è scoppiata a Lodz". L'esercito polacco ha ricevuto l'ordine di mettere in marcia i trams". "Reparti di polizia, con bombe lacrimogene, lottano con le donne per le strade". "La milizia spara sulle teste degli operai". "In altre città polacche scoppiati scioperi di solidarietà". Che cosa volevano i provocatori con questa loro azione organizzata? Volevano aizzare gli operai contro il loro potere, spingere gli operai di altre città ad agire contro il potere polacco: ecco uno dei metodi

di lotta contro il socialismo. Ma la classe operaia non si lascia ingannare da elementi lealisti e dall'agitazione ostile ed ha saputo comportarsi degnamente. La classe operaia sa che, solo con un ulteriore sviluppo economico del paese, solo con l'aumento della produzione si potrà giungere ad un reale benessere».

Gomulka ha quindi illustrato gli elementi di fondo della politica polacca. «Nella pratica — ha detto Gomulka — costruiamo il socialismo con la mano, eliminando tutti quegli elementi che possono rendere più difficile la realizzazione di questa grande opera nel nostro paese. Oggi è difficile attaccare il socialismo in Polonia, perché questo è la mancanza delle libertà democratiche. I nemici del socialismo adoperano così un'altra tattica. Questa tattica consiste nel tentare di provocare confusione, incertezza tra la popolazione, allo scopo di provocare una atmosfera di provvisorietà, sciopero dei tranvieri di

Lodz, diffondendo notizie false e provocatorie. Ma, nonostante le intenzioni dei provocatori la Polonia seguirà la sua strada. «Sappiamo ad esempio — ha detto Gomulka — che nella Repubblica federale tedesca i repressisti ed i militaristi tedeschi giocano un ruolo di primo piano nell'organizzazione dei spionaggio contro le nostre frontiere occidentali. In fondo, questa politica si rivolge contro lo stesso popolo tedesco, del che sembrano rendersi conto strati sempre più larghi di opinioni pubbliche nella Repubblica federale tedesca. E' anche per questo che la nostra politica estera, politica di conciliazione e di collaborazione economica e culturale con i polacchi, si baserà sempre più sull'unità dei paesi del campo socialista, sull'alleanza con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi del campo socialista. Non rinunzieremo mai a questo, che è il fondo della forza del socialismo e della sicurezza della Polonia popolare».

FRANCO FABIANI

## Sciabolata alla suocera per la fuga della moglie

La donna è stata ricoverata all'ospedale. Accusato dall'ira ha ferito altre 4 persone

GENOVA, 17. — Un uomo abbandonato dalla moglie, in un momento di folle esasperazione ha ferito a colpi di sciabola cinque persone, padre e madre della donna, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Bussalla.

Il fatto di sangue è avvenuto la sera di Ferragosto in un cascinale nei pressi di Poggio di Casella, nell'entroterra genovese. Il manovale ventottenne Valeriano, di anni 50, destituito del mattino del 15, ha constatato che la moglie, la quale da qualche tempo era in disaccordo con lui, lo aveva lasciato.

Letto il laconico biglietto di addio scritto dalla moglie prima di abbandonare il tetto coniugale, il Valeriano usciva di casa eccitissimo e si recava dai carabinieri a denunciare la fuga della donna. Si recava quindi a casa della suocera, la 55enne Anna Tacchella, nella speranza che la moglie si fosse rifugiata presso di lei. Tra il manovale e la Tacchella si accendeva subito una lite. L'uomo rinfacciava alla suocera di aver contribuito a creare i guai tra la moglie e lui.

Nella discussione intervenivano anche altri componenti la famiglia Tacchella ed in breve la lite diveniva violenta. Ad un certo punto il Valeriano, perso il lume della ragione staccava da una parete un coltello da cucina, che impugnava a due mani, e si accingeva a colpire la suocera. Il Valeriano fu fermato da un ascendente della famiglia Tacchella, garibaldino dei «mille», e si poneva a menare fendenti all'impazzata contro tutti coloro che si trovavano nella stanza.

Prima a restar ferita era l'Anna Tacchella, colpita da un fendente al volto. Ma il Valeriano inferiva ancora su di lei, abbattutasi al suolo sanguinante, con un'altra tremenda sciabolata al petto e colpiva pure un bambino di 5 anni, Carlo Tacchella, nonché il 25enne Remo e la 19enne Valentina Tacchella, ed il marito di quest'ultima, Giovanni Fosco, di 29 anni, che avevano tentato di disarmarlo.

Compiuto il folle gesto, il Valeriano fuggiva, mentre i cinque feriti venivano trasportati all'ospedale di Bussalla. Più grave di tutti appariva l'Anna Tacchella, che aveva tra l'altro perduto molto sangue. Dopo le cure mediche, tuttavia, la donna è stata dichiarata fuori pericolo. Gli altri hanno riportato ferite non gravi.

Poco dopo le 8 di questa mattina, nella sua abitazione di via Circonvallazione n. 60, è stato rinvenuto il cadavere del commerciante di vini Francesco Sullena di 45 anni.

La macabra scoperta è stata fatta da una sorella della vittima: la porta della abitazione, insolitamente chiusa, era stata forata da un colpo di pistola. La donna non aveva in consegna tutti i risparmi e i denari della famiglia, e li amministrava senza alcun controllo da parte del marito. La sorella, che aveva acquistato una nuova automobile, prendendo danaro in prestito da una compagnia di credito.

Al marito aveva invece detto, mentendo, che i risparmi della famiglia stavano ampiamente a coprire la spesa di acquisto dell'automobile, ed altre spese ancora.

## Sciabolata alla suocera per la fuga della moglie

La donna è stata ricoverata all'ospedale. Accusato dall'ira ha ferito altre 4 persone

GENOVA, 17. — Un uomo abbandonato dalla moglie, in un momento di folle esasperazione ha ferito a colpi di sciabola cinque persone, padre e madre della donna, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Bussalla.

Il fatto di sangue è avvenuto la sera di Ferragosto in un cascinale nei pressi di Poggio di Casella, nell'entroterra genovese. Il manovale ventottenne Valeriano, di anni 50, destituito del mattino del 15, ha constatato che la moglie, la quale da qualche tempo era in disaccordo con lui, lo aveva lasciato.

Letto il laconico biglietto di addio scritto dalla moglie prima di abbandonare il tetto coniugale, il Valeriano usciva di casa eccitissimo e si recava dai carabinieri a denunciare la fuga della donna. Si recava quindi a casa della suocera, la 55enne Anna Tacchella, nella speranza che la moglie si fosse rifugiata presso di lei. Tra il manovale e la Tacchella si accendeva subito una lite. L'uomo rinfacciava alla suocera di aver contribuito a creare i guai tra la moglie e lui.

Nella discussione intervenivano anche altri componenti la famiglia Tacchella ed in breve la lite diveniva violenta. Ad un certo punto il Valeriano, perso il lume della ragione staccava da una parete un coltello da cucina, che impugnava a due mani, e si accingeva a colpire la suocera. Il Valeriano fu fermato da un ascendente della famiglia Tacchella, garibaldino dei «mille», e si poneva a menare fendenti all'impazzata contro tutti coloro che si trovavano nella stanza.

Prima a restar ferita era l'Anna Tacchella, colpita da un fendente al volto. Ma il Valeriano inferiva ancora su di lei, abbattutasi al suolo sanguinante, con un'altra tremenda sciabolata al petto e colpiva pure un bambino di 5 anni, Carlo Tacchella, nonché il 25enne Remo e la 19enne Valentina Tacchella, ed il marito di quest'ultima, Giovanni Fosco, di 29 anni, che avevano tentato di disarmarlo.

Compiuto il folle gesto, il Valeriano fuggiva, mentre i cinque feriti venivano trasportati all'ospedale di Bussalla. Più grave di tutti appariva l'Anna Tacchella, che aveva tra l'altro perduto molto sangue. Dopo le cure mediche, tuttavia, la donna è stata dichiarata fuori pericolo. Gli altri hanno riportato ferite non gravi.

Poco dopo le 8 di questa mattina, nella sua abitazione di via Circonvallazione n. 60, è stato rinvenuto il cadavere del commerciante di vini Francesco Sullena di 45 anni.

La macabra scoperta è stata fatta da una sorella della vittima: la porta della abitazione, insolitamente chiusa, era stata forata da un colpo di pistola. La donna non aveva in consegna tutti i risparmi e i denari della famiglia, e li amministrava senza alcun controllo da parte del marito. La sorella, che aveva acquistato una nuova automobile, prendendo danaro in prestito da una compagnia di credito.

Al marito aveva invece detto, mentendo, che i risparmi della famiglia stavano ampiamente a coprire la spesa di acquisto dell'automobile, ed altre spese ancora.

## Sciabolata alla suocera per la fuga della moglie

La donna è stata ricoverata all'ospedale. Accusato dall'ira ha ferito altre 4 persone

GENOVA, 17. — Un uomo abbandonato dalla moglie, in un momento di folle esasperazione ha ferito a colpi di sciabola cinque persone, padre e madre della donna, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Bussalla.

Il fatto di sangue è avvenuto la sera di Ferragosto in un cascinale nei pressi di Poggio di Casella, nell'entroterra genovese. Il manovale ventottenne Valeriano, di anni 50, destituito del mattino del 15, ha constatato che la moglie, la quale da qualche tempo era in disaccordo con lui, lo aveva lasciato.

Letto il laconico biglietto di addio scritto dalla moglie prima di abbandonare il tetto coniugale, il Valeriano usciva di casa eccitissimo e si recava dai carabinieri a denunciare la fuga della donna. Si recava quindi a casa della suocera, la 55enne Anna Tacchella, nella speranza che la moglie si fosse rifugiata presso di lei. Tra il manovale e la Tacchella si accendeva subito una lite. L'uomo rinfacciava alla suocera di aver contribuito a creare i guai tra la moglie e lui.

Nella discussione intervenivano anche altri componenti la famiglia Tacchella ed in breve la lite diveniva violenta. Ad un certo punto il Valeriano, perso il lume della ragione staccava da una parete un coltello da cucina, che impugnava a due mani, e si accingeva a colpire la suocera. Il Valeriano fu fermato da un ascendente della famiglia Tacchella, garibaldino dei «mille», e si poneva a menare fendenti all'impazzata contro tutti coloro che si trovavano nella stanza.

Prima a restar ferita era l'Anna Tacchella, colpita da un fendente al volto. Ma il Valeriano inferiva ancora su di lei, abbattutasi al suolo sanguinante, con un'altra tremenda sciabolata al petto e colpiva pure un bambino di 5 anni, Carlo Tacchella, nonché il 25enne Remo e la 19enne Valentina Tacchella, ed il marito di quest'ultima, Giovanni Fosco, di 29 anni, che avevano tentato di disarmarlo.

Compiuto il folle gesto, il Valeriano fuggiva, mentre i cinque feriti venivano trasportati all'ospedale di Bussalla. Più grave di tutti appariva l'Anna Tacchella, che aveva tra l'altro perduto molto sangue. Dopo le cure mediche, tuttavia, la donna è stata dichiarata fuori pericolo. Gli altri hanno riportato ferite non gravi.

Poco dopo le 8 di questa mattina, nella sua abitazione di via Circonvallazione n. 60, è stato rinvenuto il cadavere del commerciante di vini Francesco Sullena di 45 anni.

La macabra scoperta è stata fatta da una sorella della vittima: la porta della abitazione, insolitamente chiusa, era stata forata da un colpo di pistola. La donna non aveva in consegna tutti i risparmi e i denari della famiglia, e li amministrava senza alcun controllo da parte del marito. La sorella, che aveva acquistato una nuova automobile, prendendo danaro in prestito da una compagnia di credito.

Al marito aveva invece detto, mentendo, che i risparmi della famiglia stavano ampiamente a coprire la spesa di acquisto dell'automobile, ed altre spese ancora.

IL PROCESSO DI HOLLYWOOD CONTRO LA RIVISTA "CONFIDENTIAL"

## La bella Maureen O'Hara amareggiava al cinema con un giovane messicano

L'attrice ha querelato gli autori dell'articolo, ma l'ex direttore della sala cinematografica ha testimoniato in loro favore

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 17. — Se, nell'imprescindibile meccanismo del processo contro le riviste Confidential e Whisper, la magistratura californiana si è posta un obiettivo sinceramente moralizzatore, si può dire, fin da ora, che ha fatto completamente fiasco.

Il «processo» di Hollywood si è trasformato infatti in uno spettacolo vistosamente osceno, in una specie di «spogliarellone giudiziario», al quale la pubblica opinione americana guarda con un misto di morbosità e di disgusto.

Come qualcuno ha osservato, il processo è ancora più «piccante» degli articoli di Confidential, giacché gli stessi magistrati finiscono per diventare, volenti o nolenti, dei suscitatori di scandalo. Peggio di così non poteva andare.

E' quanto è avvenuto nel caso della Maureen O'Hara, la bella attrice dai capelli rossi, che nel 1953, secondo Confidential, fu sorpresa in un cinema mentre amareggiava nel modo più «spinto» con un giovane messicano sconosciuto, un «tipo bruno».



La bella - rossa - Maureen O'Hara

IL CASO DI COSCIENZA CHE HA COMMOSCO IL PAESE

## Interrogativi sul processo di Dongo posti dal dramma del giudice suicida

Si vuole liquidare l'episodio con l'etichetta «suicidio per esaurimento nervoso»

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 17. — Ho creduto per un momento che tanto mistero attorno alla figura del giudice popolare Silvio Andrichetti fosse stata già dissipata dal dramma del giudice di ferragosto. La gente va in ferie, il Tribunale è pressoché spopolato, anche gli avvocati delle due parti sono assenti da Padova (né si può più pensare a un'indagine, o a una breve pausa dopo le logoranti sedute del processo fume), la sfera della cancelleria si è messa a colpire con rinnovato vigore; per tutto questo mi pareva naturale che il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.

Siamo uomini. Un cedevole a ferragosto non piacerebbe nemmeno a Clouzot: in più gli interrogativi sollevati dalla tragica scomparsa dell'Andrichetti sono di tale portata che non si può proprio esprimere una

certezza, se le persone tenute a sbrogliare l'intrico avessero deciso di concedersi una breve sosta, un momento di sollievo prima di impugnare la torcia per far luce sulle buie pieghe del giudizio. Ma il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.

Siamo uomini. Un cedevole a ferragosto non piacerebbe nemmeno a Clouzot: in più gli interrogativi sollevati dalla tragica scomparsa dell'Andrichetti sono di tale portata che non si può proprio esprimere una

certezza, se le persone tenute a sbrogliare l'intrico avessero deciso di concedersi una breve sosta, un momento di sollievo prima di impugnare la torcia per far luce sulle buie pieghe del giudizio. Ma il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.

Siamo uomini. Un cedevole a ferragosto non piacerebbe nemmeno a Clouzot: in più gli interrogativi sollevati dalla tragica scomparsa dell'Andrichetti sono di tale portata che non si può proprio esprimere una

certezza, se le persone tenute a sbrogliare l'intrico avessero deciso di concedersi una breve sosta, un momento di sollievo prima di impugnare la torcia per far luce sulle buie pieghe del giudizio. Ma il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.

Siamo uomini. Un cedevole a ferragosto non piacerebbe nemmeno a Clouzot: in più gli interrogativi sollevati dalla tragica scomparsa dell'Andrichetti sono di tale portata che non si può proprio esprimere una

certezza, se le persone tenute a sbrogliare l'intrico avessero deciso di concedersi una breve sosta, un momento di sollievo prima di impugnare la torcia per far luce sulle buie pieghe del giudizio. Ma il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.

Siamo uomini. Un cedevole a ferragosto non piacerebbe nemmeno a Clouzot: in più gli interrogativi sollevati dalla tragica scomparsa dell'Andrichetti sono di tale portata che non si può proprio esprimere una

certezza, se le persone tenute a sbrogliare l'intrico avessero deciso di concedersi una breve sosta, un momento di sollievo prima di impugnare la torcia per far luce sulle buie pieghe del giudizio. Ma il dramma del giudice di ferragosto, si attendesse l'inizio della nuova settimana per affrontare con decisione e chiarezza sino in fondo il caso del giudice suicida.



La bella - rossa - Maureen O'Hara

giovane, probabilmente di origine messicana. L'attrice ha querelato la rivista, chiedendo un milione di dollari per risarcimento danni, ma ieri un testimone, venuto espressamente in aereo da Londra, ha dichiarato che il fatto è vero.

Ecco che cosa ha dichiarato il testimone, tale James Craig, oggi produttore cinematografico, che nel '53 dirigeva il Graumans Chinese Theatre di Hollywood (che non è un teatro, ma un cinema):

«Una maschera venne ad avvertirmi che una coppia era entrata da oltre un'ora nel teatro e si trovava nella ultima fila di poltrone. Mi avvicinai e vidi trattarsi di Maureen O'Hara e di un giovane messicano sconosciuto, e che mi sembrò essere un messicano».

Maureen O'Hara era in posizione vergognosa, con le vesti scompigliate e la camicetta ampiamente sbottonnata. Gridai alla coppia di allontanarsi ma non mostravano di aver inteso. Rientrai allora nel mio studio, mi munii di una torcia elettrica e con quella illuminai i due

finalmente si ricomposero e ricupero i loro posti. Chiesi garbatamente ai due di allontanarsi dal cinema, e allora Miss O'Hara mi pregò di usare la mia torcia per cercare un gioiello che aveva smarrito. Sono sicurissimo che si trattasse di Miss O'Hara: la conoscevo bene, poiché l'avevo vista non solo al cinematografo ma anche a Hollywood o a Dublino».

Craig riferì quanto aveva visto a Michael Mordant-Smith, rappresentante europeo di Confidential, con il quale è giunto in aereo pochi giorni or sono da Londra. Fu Mordant-Smith a dare alle stampe, nel 1953, la storia intitolata «Lo spettacolo più bollente della città nella fila n. 35» che apparve naturalmente su Confidential.

A rendere inaccendibile la seduta di ieri, ha contribuito l'avvocato Arthur Crowley con la promessa di far scoprire una «bomba sensazionale» dopo che il giudice Walker ha rifiutato di accettare tutto le sue richieste e di ammettere ipso facto a deporre tutti gli attori che hanno ricevuto la citazione. Questi verranno uditi — ha detto Walker — ma solo se la Corte lo riterrà «utile ai fini dell'inchiesta».

Il regista Paul Gregory aveva in precedenza affermato che Marjorie Meade, imputata come agente di Confidential, aveva chiesto mille dollari per non far apparire un articolo scandalistico che concerneva un partito cui avevano preso parte tra gli altri anche Robert Mitchum e Charles Laughton. La difesa, dopo che alla Meade è stato concesso di ritirarsi in una sala per riaversi da un attacco di isterismo, ha chiamato la donna sul banco dei testimoni.

«Conoscete o avete mai visto Paul Gregory prima di ora?», ha chiesto Crowley. «Mai visto in vita mia».

«Non avete quindi mai parlato con lui?».

R. «Mai, lo giuro».

Paul Gregory ha ribadito però la sua accusa di ricatti a carico dell'informatica e ha aggiunto, in tono sdegnato, che «Robert Mitchum non ballò mai nudo», come invece scrisse Confidential.

Da Londra infine si apprende che i ladri hanno fatto irruzione nella redazione londinese della rivista americana Confidential, impadronendosi di materiale scandalistico e di materiale «alcunista» (celebrità inglesi).

La polizia ha immediatamente iniziato le indagini per accertare se il furto sia stato commesso da una banda di ricattatori.

750 MILA CACCIATORI ALL'OPERA

## Aperta da stamane la caccia in Italia

Dall'elenco della selvaggina permessa sono esclusi il cervo, il daino, il cinghiale e la coturnice

Oggi, 18 agosto, si aprirà in Italia la stagione della caccia. Circa 750.000 cacciatori si dissemineranno per i boschi e sui monti già battuti negli ultimi dieci giorni per l'addestramento dei cani, addormentamento iniziato fin dal 28 agosto, anche se solo nelle zone stabilite dalle amministrazioni provinciali.

Relativamente ai differenti periodi necessari per la proliferazione della selvaggina, domenica non vi sarà un'apertura generale della caccia. Sono esclusi, infatti, dall'elenco della selvaggina permessa il cervo, il daino, il cinghiale e la coturnice. L'8 settembre sarà aperta la caccia ai caprioli ed il 1. novembre apertura della caccia al cervo, daino e cinghiale. Il 1. novembre il calendario venatorio prevede la chiusura della caccia al capriolo ed il 1. gennaio chiusura generale della caccia e dell'uccellazione in terreno libero ed il 31 gennaio, nelle riserve, chiusura per il cervo, daino, cinghiale e fagiano.

Sarà fatto divieto ai cacciatori di usare il furetto, di cacciare o catturare qualsiasi specie di selvaggina un'ora dopo il tramonto fino ad un'ora prima della levata del sole o quando il terreno è in tutto o nella maggior parte coperto di neve. E' fatta eccezione per la caccia ai palmipedi ed ai trampolieri nelle paludi, stagni, risaie, prati marciatori, laghi, corsi dei fiumi e litorali.

Trova una perla mangiando un ostrica

PARIGI, 17. — Un droghiere di Divers-Sur-Mer che si trovava in ristorante di Cours-la-Ville, ha avuto la lieta sorpresa di trovare una perla mangiando un ostrica. La perla, esaminata da uno specialista, è risultata di rara bellezza e di notevole valore.

## "Strozzina", al 750% una vecchia a Napoli

Denunciata alla Magistratura per il reato di usura

NAPOLI, 17. — Laboriose indagini della questura hanno permesso l'identificazione di un'usuraia che concedeva prestiti a varie persone del quartiere di Secondigliano, percependo l'interesse del 750 per cento.

Si tratta della 61enne Giuseppina Leonetti, la quale è stata denunciata all'A.G. per il reato di usura. Presso la abitazione della donna sono state sequestrate varie cambiali per l'ammontare di circa un milione, oltre a carte sulle quali la Leonetti aveva annotato cifre e date corrispondenti ai prestiti che concedeva.

Vana corsa contro la morte

PAU (Francia), 17. — Morso da una vipera, un pastore è morto malgrado il coraggio di



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451  
PUBBLICITÀ - mm. colonna  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - 201  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivalgieri (SP) - Via Parlamento, 2.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.175  
RINASCITA 2.500 1.250 625  
VIE NUOVE 1.500 750 375  
Conto corrente postale 1/25795

IN UN ARTICOLO CHE HA PROVOCATO IL SEQUESTRO DELL'«EXPRESS»

# Rivelazioni di un ufficiale francese sullo sfacelo delle truppe in Algeria

Elicotteri dirottati dai partigiani con falsi richiami radio - Le gravi perdite tenute celate dai bollettini - Perfetta efficienza dell'Esercito di liberazione

PARIGI, 17. — Dopo il sequestro dell'«Humanité» (ultimo di una lunga serie), il governo francese ha ordinato oggi il ritiro dalle edicole dell'«Express», il settimanale ispirato da Mendes-France. Motivo del sopruso: l'«Express» pubblica un sensazionale articolo di un capitano dell'esercito, che è stato smobilizzato dietro sua domanda, dopo alcuni mesi di «esperienza» in Algeria. Si tratta del cap. Fournier, eroe della guerra di liberazione francese, ed ex comandante del primo battaglione dei Volontaires nel Nord-Africa.

L'ufficiale si riferisce ad una battaglia cui ha partecipato, quella di Bou Zegza, e rivolge degli inquietanti interrogativi, che gettano una cruda luce sulle difficoltà della guerra, e sulle dure perdite che i francesi vi subiscono, nonostante gli sbarramenti successi di cui parlano i bollettini di Lacoste.

«E' vero — chiede Fournier — che un uelido delle nostre unità, dopo aver avuto delle grosse perdite nella regione di Lovo, è stata ugualmente inviata all'inseguimento di una banda ribelle nella regione e sud di Bou Zegza?»

«E' vero che, arrivata in questa regione, una sezione di una delle nostre unità è scomparsa?»

«E' vero che dopo l'operazione di rastrellamento, che ha luogo sempre dopo aver subito qualche colpo, i ribelli si sono mescolati sul posto alle nostre truppe?»

«E' vero che gli uomini della formazione ribelle, indossando uniformi e caschi uguali ai nostri, avevano gli stessi posti radio e utilizzavano le nostre frequenze e i nostri segnali di indicazione?»

«E' vero che i nostri elicotteri sono stati dirottati dai ribelli?»

«E' vero che nel corso di una operazione uno dei nostri generali (d'altronde eccellente, ed è uno dei suoi vecchi subordinati che è stato giudicato così) è stato sostituito da un altro generale?»

«E' vero che i nostri soldati erano talmente stanchi e mal riforniti che è stato necessario fare una pausa durante l'operazione, come se si fosse stati alle grandi manovre?»

«Ognuno ha in mente — aggiunge l'ufficiale — altri nomi tristemente celebri trasformati momentaneamente in esaltanti vittorie delle nostre armi, da una propaganda ufficiale senza domani. Chi può ammettere che una operazione che ci fruttò 2000 armi da caccia quasi inutilizzabili e che ci costò dei fucili mitragliatori e delle armi da guerra, possa costituire l'oggetto di comunicati gloriosi, anche se si recuperò in seguito una parte dei materiali che ci erano stati presi? Chi può credere che l'uccisione di qualche centinaio di felflaghi ci compensi dell'fallimento con la causa dei ribelli di intere popolazioni?»

L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

che ha condotto di recente un'indagine in Algeria. «Senza che vi sia ordine dell'autorità giudiziaria — scrive Martin-Chauffier — arresti indiscriminati sono eseguiti nel corso di rastrellamenti nelle città e nelle campagne. Questi arresti sono mantenuti spesso per parecchie settimane, al di fuori di qualsiasi autorità legale. Ma c'è qualcosa di più grave. La commissione ha acquisito le prove formali che gli interrogatori vengono accompagnati da sevizie e anche da vere e proprie torture. Degli internati, esaminati dalla commissione, ne portavano ancora i segni visibili. Numerose testimonianze di vittime, di avvocati, di testimoni hanno completato queste prove formali».

«Ognuno ha in mente — aggiunge l'ufficiale — altri nomi tristemente celebri trasformati momentaneamente in esaltanti vittorie delle nostre armi, da una propaganda ufficiale senza domani. Chi può ammettere che una operazione che ci fruttò 2000 armi da caccia quasi inutilizzabili e che ci costò dei fucili mitragliatori e delle armi da guerra, possa costituire l'oggetto di comunicati gloriosi, anche se si recuperò in seguito una parte dei materiali che ci erano stati presi? Chi può credere che l'uccisione di qualche centinaio di felflaghi ci compensi dell'fallimento con la causa dei ribelli di intere popolazioni?»

L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

«L'articolo, dopo aver accennato alle torture e ai «metodi brutali» impiegati dai francesi, pone il problema delle responsabilità: «I militari dicono: noi eseguiamo le direttive dei civili. I civili dicono: noi non comandiamo sui militari. Allora un'ultima questione: chi comanda? Sembra che nel pieno del pieno impiego, le Giuvane d'Arco siano in sciopero».

Sui metodi «brutali», sui quali il capitano Fournier non si sofferma, l'«Express» pubblica i brani più interessanti della testimonianza di Martin-Chauffier, membro di quella «Commissione d'inchiesta contro il regime dei campi di concentramento».

### Delegazione commerciale di Bonn a Pechino

BONN, 17. — La Confederazione generale tedesca del commercio ha deciso di anticipare ai primi giorni di settembre la partenza di una propria delegazione a Pechino con l'incarico di studiare preliminarmente i termini di un accordo commerciale con la Cina Popolare.

La visita, che in origine doveva svolgersi in ottobre, è in relazione alle nuove possibilità che si sono aperte al commercio della Germania occidentale con l'altamente dell'«em» alle esportazioni in Cina.

A capo della delegazione sarà il presidente della «Commissione affari orientali» della confederazione, che ha già fatto parte esponenti del commercio, dell'industria e del settore bancario.

### UN PROGRAMMA AUSTRALIANO DI RICERCHE CHE RICORDA LA FANTASCIENZA

## Granate, scaglie di alluminio e nubi di sodio per investigare i segreti delle grandi altezze

I molteplici impieghi del razzo «Skylark», una grande freccia spinta da un motore - Sarà anche studiata la luce nel cielo notturno - Macchine elettroniche selezioneranno i dati raccolti

SIDNEY, 17. — Gruppi di ricercatori di cinque università collaboreranno, sotto gli auspici della Royal Society e della RAE per realizzare un programma di ricerche scientifiche utilizzando un razzo lanciato, lo giungeranno all'altezza di 150 chilometri con il razzo «Skylark». Il primo lancio è stato effettuato dal campo sperimentale di Voornmeer (Australia) per iniziare, con questa esperienza, lo studio delle prestazioni del razzo «Skylark» prima di dare la via ufficiale al programma di ricerche vero e proprio.

La pista di lancio dello «Skylark», lunga 25 metri, è stata abbassata al massimo, affinché il razzo potesse percorrere un'ampia traiettoria orizzontale. Lo

«Skylark» è un razzo che non possiede controlli di direzione, ma è dotato unicamente di tre alettoni di stabilità fissi. Esso appare all'osservatore come una grande freccia munita di motori disposti al suolo regolano l'istante di arrivo della detonazione di ciascuna esplosione. Nello stesso tempo, diverse macchine fotografiche a grande angolo, ugualmente sistemate a terra, registreranno l'istante di arrivo del lampo di esplosione.

L'analisi dei dati, attraverso il calcolo elettronico, darà non solo la variazione della velocità del suono rispetto all'altezza, ma anche la variazione della temperatura nell'alta atmosfera, la misura dei venti a grandi altezze e nella ionosfera, nonché lo studio della luce del cielo notturno.

Per la misura della temperatura e delle componenti verticali e orizzontali del vento fino a 100 km. di al-

## Violenti attacchi a lord Londonderry per le sue dure critiche a Elisabetta

Il quotidiano «Daily Mail» rinfaccia al giovane aristocratico di essere stato bocciato quattro volte agli esami di ammissione all'Università di Oxford



La regina Elisabetta, che lord Londonderry ha accusato di deplorevole mancanza di gusto in materia di vestiti, è in una fotografia di qualche anno fa insieme alla madre

LONDRA, 17. — L'appoggio da lord Londonderry alle critiche del barone di Altrincham contro la casa reale inglese ha fornito ai «lealisti» della regina lo spunto per intensificare i loro sussurri contro il trattamento in difesa del mantenimento dello «status quo» nelle consuetudini della monarchia.

«I giornali si sforzano di ridicolizzare l'intervento del giovane Londonderry, musicista ventenne, che più volte è stato bocciato agli esami per entrare all'università di Oxford».

Il «Daily Mail» (conservatore) scrive in particolare: «Siamo lieti che lord Londonderry si sia messo alla ricerca di sbalorditi di lord Altrincham. E' tutto quel che occorre per mostrare il genere di mentalità di cui sono capaci i giovani che ereditano nomi celebri non ereditano necessariamente le qualità dei loro avi. L'aristocrazia è un'istituzione che non conta più nella nostra società. Essa non ha più il diritto di rivendicare privilegi particolari. E' certo che bisogna abolire al più presto la sua espressione politica: la Camera dei Lord».

Perfino il laburista «Daily Herald» scrive: «E' uno zelo mal posto quello di criticare la regina per uno stato di cose che esisteva prima che ella fosse nata. La nostra società ha intensamente bisogno di essere trasformata, ma è compito della democrazia di compiere queste trasformazioni».

Ed il redattore londinese del «Daily Mirror», (che pure è in molte occasioni un foglio di sinistra), difende la corte dall'accusa, mossa da lord Londonderry, secondo cui la famiglia reale «dimostra un pessimo gusto nella scelta degli abiti».

Il giornale afferma invece che la regina «indossa sempre vestiti semplici, che danno un aspetto radioso». Egli ha precisato che non in Germania federale d'oggi dovebbe uscire dalla NATO, ma la futura Germania unificata.

Il «leader» socialdemocratico ha usato il termine di «infruttuosi» discussioni sull'unificazione, senza aver fatto alcun passo avanti.

Ma ha poi detto che i socialdemocratici sono contrari a che le forze armate della Germania occidentale siano dotate di armi atomiche, e che essi tenteranno di impedire che armi atomiche degli altri paesi occidentali vengano dislocate nella Germania occidentale.

ne al seguito. Egli svolge la parte, ma certo meritoria, dell'uomo che dice di sì e del piagiato.

«Con quale diritto questo sangue-blu riecheggia le critiche verso una sovrana che in una settimana svolge più lavoro di quanto lui ne compie in un anno? Con quale diritto questo giovanotto, che è stato bocciato quattro volte all'esame di ammissione a Oxford, si permette di chiamare gli altri «vecchi fossili»?»

Il «Daily Express» (di estrema destra) in un articolo intitolato: «Gli inutili pari», denuncia gli «aristocratici degenerati»: «Un tempo pilastro della monarchia inglese, il principe di Galles è diventato ormai il fardello della nazione. Il giovane lord Londonderry aggiunge la propria voce, ma nulla che sia originale. L'aristocrazia è diventata ormai la corte di lord Altrincham contro la regina. Egli ricorda all'opinione pubblica che i giovani che ereditano nomi celebri non ereditano necessariamente le qualità dei loro avi. L'aristocrazia è un'istituzione che non conta più nella nostra società. Essa non ha più il diritto di rivendicare privilegi particolari. E' certo che bisogna abolire al più presto la sua espressione politica: la Camera dei Lord».

Perfino il laburista «Daily Herald» scrive: «E' uno zelo mal posto quello di criticare la regina per uno stato di cose che esisteva prima che ella fosse nata. La nostra società ha intensamente bisogno di essere trasformata, ma è compito della democrazia di compiere queste trasformazioni».

Ed il redattore londinese del «Daily Mirror», (che pure è in molte occasioni un foglio di sinistra), difende la corte dall'accusa, mossa da lord Londonderry, secondo cui la famiglia reale «dimostra un pessimo gusto nella scelta degli abiti».

Il giornale afferma invece che la regina «indossa sempre vestiti semplici, che danno un aspetto radioso». Egli ha precisato che non in Germania federale d'oggi dovebbe uscire dalla NATO, ma la futura Germania unificata.

Il «leader» socialdemocratico ha usato il termine di «infruttuosi» discussioni sull'unificazione, senza aver fatto alcun passo avanti.

Ma ha poi detto che i socialdemocratici sono contrari a che le forze armate della Germania occidentale siano dotate di armi atomiche, e che essi tenteranno di impedire che armi atomiche degli altri paesi occidentali vengano dislocate nella Germania occidentale.

Mentre frequenterà la scuola, il giovane Carlo dormirà in una camera a quattro letti, mangerà nella mensa comune e sarà sottoposto alla stessa disciplina dei suoi compagni. «Gli insegnanti — prosegue — non dovranno più preoccuparsi di lui come «principe Carlo», ma i ragazzi lo chiameranno Carlo».

I direttori della scuola invitano i genitori a spiegare ai loro figli la situazione, prima che essi facciano ritorno alla scuola. La scuola di Cheam è stata frequentata anche dal principe Filippo, quando egli aveva l'età che ora ha suo figlio.

### Estrazioni del Lotto

Bari	13	7	10	85	62
Cagliari	72	59	4	34	7
Firenze	17	26	22	21	20
Genova	9	11	80	28	63
Milano	83	1	18	40	12
Napoli	2	19	20	55	52
Palermo	36	2	9	46	58
Roma	50	53	35	52	55
Torino	71	61	65	20	16
Venezia	29	24	19	31	35

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini, direttore resp.

Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1955

L'Unità autorizzazione a giornale numero n. 4903 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurino, 19 - Roma

### NELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

## 31 morti in una battaglia fra arabi sedentari e nomadi

Il conflitto provocato dal passaggio delle greggi

rosi Paesi, tra cui gli americani Pauling e Stanley (premi Nobel), gli inglesi Sygne, Faria e Verbeke, il canadese Reid, il belga Florquin, presidente dell'Associazione internazionale dei biochimici, il tedesco Schramm, il giapponese Ichi-moto, l'indiano Bahadur, i sovietici Vinogradov, Terenin, Tiborin e Sissakian, oltre naturalmente allo stesso Oparin. Numerosi altri scienziati, tra cui l'italiano prof. Cedrangolo, impossibilitati a intervenire, hanno inviato relazioni alla Conferenza. Tutte le relazioni sono state raccolte in un elegante volume pubblicato a cura dell'Accademia delle scienze dell'URSS che è stato distribuito ai giornalisti presenti. Il prof. Oparin, dopo aver illustrato i termini delle caratteristiche del Convegno, ha quindi risposto a varie domande poste da alcuni tra i numerosi giornalisti sovietici e stranieri presenti.

Ieri, intanto, il prof. Wendell Stanley, docente all'Università di California e premio Nobel, noto per le sue ricerche sulla struttura molecolare, ha tenuto a Mosca una conferenza all'Associazione per la divulgazione delle conoscenze politiche e scientifiche sul tema «I virus ed il cancro».

Fort Lamy (Africa Equatoriale Francese), 17. — Trentuno persone sono rimaste uccise ed una quarantina ferite durante una violenta battaglia che ha posto di fronte a tre razzes dal 9 all'11 agosto, presso il villaggio di Kame (Massakora), circa 150 km. a nord di Fort Lamy — arabi sedentari della regione e gruppi di nomadi che attraversano il Paese con le loro greggi diretti verso il nord.

I combattimenti sarebbero certamente ripresi su scala più vasta — essendosi gli arabi sedentari riuniti in un gruppo di circa 1200, per vendicare i loro morti, ben cinquantotto — se il capo del distretto non fosse giunto l'11 agosto sul posto, per far cessare lo spargimento di sangue.

E' stato con gran fatica ristabilito l'ordine, e le famiglie sono state indennizzate secondo la secolare consuetudine tribale. Un reparto di truppe è stato inviato sul posto per prevenire il ripetersi di incidenti e per tranquillizzare la popolazione.

A Fort Lamy si pone in rilievo il fatto che il passaggio delle greggi dei nomadi sulle terre coltivate delle popolazioni stabili provoca ogni anno, in questa stagione, conflitti a volte violenti. Quest'ultimo è stato però un'eccezione grave, senza precedenti in questi ultimi anni.

Conferenza a Mosca sull'origine della vita sulla terra

MOSCA, 17. (G.G.). — Ieri nella sede del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, il professor Oparin ha parlato ai giornalisti della Conferenza internazionale dedicata al problema dell'origine della vita sulla terra, che si terrà a Mosca dal 19 al 24 agosto, secondo la decisione presa a Bruxelles nel 1955 dall'Assemblea generale dell'Associazione internazionale dei biochimici.

Alla Conferenza parteciperanno biochimici, fisiologi, entomologi e altri scienziati di nume-

iera

del levante

bari

campionaria generale

internazionale

piuisti terroviario e marimmo

1957

## Revolterale contro una diciassettenne che fugge a 180 km. all'ora su un'auto

Ferita da due proiettili la giovane americana si arrende

NEW YORK, 17. — Decine di agenti a bordo di auto e motociclette della polizia stradale hanno dato la caccia, per una ventina di chilometri, a una fanciulla di diciassette anni che guidava un'auto a velocità proibita, e sono riusciti a fermarla soltanto sprandole contro le ruote.

La fanciulla era stata fermata una prima volta nella conca di Baltimore per eccesso di velocità, ed aveva seguito senza protestare l'auto della polizia fino alla porta del locale commissariato, ma poi, all'

ultimo momento, aveva preso sull'acceleratore ed era partita a tutta velocità.

Per evitare uno sbarramento, la polizia ha deciso di arrestarla. La folle ragazza era quindi salita in auto sul marciapiedi e aveva continuato la sua fuga precipitosa entrando in città.

Le sirene dei mezzi della polizia stradale riempivano intanto l'aria con i loro ululati, arrestando la circolazione, ma l'automobile rossa, dopo aver girato sempre alla velocità di oltre cento chilometri all'ora per le vie cittadine, imboccava una strada dei sobborghi e sfrecciava a centotrenta all'ora.

Un poliziotto in motocicletta riusciva però a portarsi a fianco della macchina e a sparare due colpi che dovevano porre fine all'inseguimento.

Interrogata all'ospedale, la bionda Shirley Ann ha detto di essere fuggita da casa perché suo padre l'aveva scariata per l'ora tarda alla quale abitualmente era solita rincasare. Ha affermato che già altre due volte aveva cercato di fuggire da casa. Ma il padre, interrogato per telefono, ha dichiarato che gli giungeva nuovo «il fatto delle due tentate fughe», e ha aggiunto: «Mia figlia è una brava ragazza».

Ricompare l'orso sulla Marga Flavona

TRENTO, 17. — L'orso ha fatto nuovamente la sua apparizione sui monti di Marga Flavona, dove ha sbranato due pecore, ne ha ferite tre, mentre altrettante risultano disperse.

Intervista di Ollenbauer sulla riunificazione

BERLINO, 17. — Il capo del Partito socialdemocratico della Germania occidentale, Erich Ollenbauer, in un'intervista al giornale berlinese «BZ», ha affermato che, se il suo partito uscirà vincitore dalle elezioni del 15 settembre, proporrà la riunificazione della Germania sulla base del ritiro dalla NATO, della non adesione a qualsiasi blocco (come la NATO o il Patto di Varsavia) e dell'inclusione in un sistema di sicurezza europea.

Ollenbauer si è detto convinto che la Germania potrà essere riunificata soltanto dopo che sia stato raggiunto un accordo circa lo status militare come Nazione Unita. Egli ha precisato che non in Germania federale d'oggi dovebbe uscire dalla NATO, ma la futura Germania unificata.